

## Donne e lavoro, i dati della crisi

L'anno scorso le donne iscritte ai Centri per l'impiego nella provincia in stato di disoccupazione sono state oltre la metà del totale (51 mila su circa 93 mila persone), di cui un terzo straniere, provenienti principalmente da Romania e paesi dell'Est e Marocco. Sono questi alcuni dei dati emersi da un focus specifico sull'occupazione femminile in provincia dopo la presentazione, nelle scorse settimane, del rapporto sulle condizioni del mercato del lavoro e dei dati sull'impreditorialità femminile diffusi da Provincia e Camera di Commercio di Bologna. Significativi i dati riguardanti il titolo di studio: il 15% è in possesso di una laurea e il 36% di diploma di istruzione secondaria. Gli avviamenti femminili al lavoro sempre nel 2013 sono stati 50 mila su un totale di 106 mila, con un 40% di avviamenti a tempo parziale.

A fronte della crisi nel periodo 2009-2013 le imprese complessivamente sono lievemente diminuite mentre quelle femminili hanno avuto una tenuta maggiore, con un trend positivo nel commercio e nel settore manifatturiero. Nel 2013 le imprese femminili hanno rappresentato il 21,4% di quelle complessive. Mercato del lavoro e crisi economica comportano discriminazioni che si abbattano maggiormente sul mondo femminile: nel triennio 2010-2013 lo spuntello gratuito per il supporto e la verifica di presunti casi di discriminazione sul luogo di lavoro, attivato dalle Consigliere di Parità della provincia di Bologna ha gestito 126 casi con un aumento del 67% rispetto al 2007-2010, e ha fornito oltre 500 ore di consulenza gratuita. Dei 32 casi aperti l'anno scorso il 93% ha riguardato donne, l'84% donne con figli (discriminazioni dirette a seguito di maternità), il 40% casi di mobbing e vessazioni. Tutti i casi gestiti hanno visto la risoluzione per via conciliativa, o tramite azione in giudizio, della problematica presentata. Le cause avviate, con patrocinio gratuito e coperture spese da parte dell'ufficio, sono state vinte o chiuse a favore della lavoratrice. La testimonianza di donne impegnate sul tema del lavoro femminile, da AIDDA, all'associazione Soroptimist, ha evidenziato come il tema della conciliazione sia principalmente femminile e di come la difficoltà per le imprese sia quella di aprirsi alla flessibilità. La creazione di una rete fra rappresentanti dell'industria, imprenditori, associazioni e istituzioni può rafforzare un processo di cambiamento, adeguamento e innovazione, necessari in un momento in cui la ripresa economica sarà lenta. (C.D.O.)



## Il vero dialogo tra credenti tornando da Gerusalemme

È stata un'esperienza forte e indubbiamente ben riuscita quella del «Viaggio a Gerusalemme città dell'incontro», il progetto interculturale promosso dalla Provincia che ha portato, dal 23 al 27 febbraio scorso, dodici studenti e studentesse di scuola media superiore appartenenti alle tre religioni monoteistiche (ebrei, cristiani, musulmani) a Gerusalemme, accompagnati dai rispettivi referenti religiosi, da due insegnanti, dalla presidente della Provincia Draghetti e dal Consiglio provinciale Calsandro. L'iniziativa è stata presentata questa settimana in Consiglio provinciale attraverso le testimonianze

dei protagonisti del viaggio e la proiezione di un video girato nei giorni trascorsi a Gerusalemme, ognuno dei quali è stato dedicato ad una tradizione religiosa. «Esperienza bellissima» sottolinea monsignor Stefano Ottani che vi ha partecipato - che mi ha confermato che questa è la strada da praticare: l'incontro tra credenti, non un dialogo tra religioni, in vista spesso di un compromesso. Sono i credenti che si incontrano e quando lo fanno ciascuno poi si trova più vicino a Dio. Per far questo non è necessario andare in Israele nella fede, nel cantinone verso l'unico Dio ci si può trovare più vicini tra di noi anche qui». (P.Z.)

Maria Teresa, Raffaello, Giacomo, Luigi, Maria Bianca si sono congedati la settimana scorsa dal loro papà con un

ampio ringraziamento al Signore per tutte le sue qualità e i benefici che ha loro dato nella sua lunga vita

## Il saluto al padre

le esequie. I cinque figli dell'ingegner Bettazzi hanno scritto un commosso testo di congedo

Noi figli e la mamma vi vogliamo ringraziare di cuore di essere qui con noi. Non lo vorremmo lasciare andare, il nostro babbo, ma ora il suo posto è altrove, in quel luogo dove lui ha tanto pregato di poter andare e stare nelle braccia del Signore, raggiungendo i suoi amati genitori, fratello e sorelle e attendendo i suoi cari. Grazie Signore, perché nel babbo ci ha dato la vita, che lui ci ha insegnato ad amare e a vivere con intensità, impegno e dedizione fino all'ultimo giorno. Grazie Signore, perché nel babbo ci ha donato la Fede, mai una conquista, ma ricerca di Te, costante, instancabile e umile. Grazie Signore, perché nel babbo ci ha donato l'amore, vissuto con fedeltà, totalità e pienezza nei confronti della mamma, di noi suoi figli e cari tutti. Grazie Signore, perché nel babbo abbiamo imparato ad appartenere alla Chiesa, da costruire ogni giorno con le nostre scelte e nonostante le nostre debolezze, perché Tu l'hai voluto ed amato. Grazie Signore, perché nel babbo ci ha insegnato la passione per l'Uomo, per il quale lui donato la vita: passione espressa nell'attenzione, accompagnata dalla costante e fiduciosa preghiera, per i fatti di ogni giorno, per la politica, per i destini di questo nostro mondo. Grazie Signore, perché nel babbo ci ha fatto vivere e crescere la fiducia nella Provvidenza, che dà senso alla Storia guidandola verso di Te, una Provvidenza che si manifesta nelle piccole cose di tutti i giorni e in quel senso profondo che riconduce tutto al Tuo grande disegno d'Amore. Grazie Signore, perché nel babbo ci ha donato il gusto per la bellezza, coltivato nel desiderio di armonia ed equilibrio che lui ha perseguito nel pensare e progettare ogni Casa che l'ha avrebbe accolto. Grazie Signore, perché nel babbo ci ha insegnato la generosità

e la gratuità, vissute con tanto slancio, ma mai costate, proprio come Tu ci hai esortato nel Vangelo. Grazie Signore, perché nel babbo ci ha fatto assaporare il senso di responsabilità e perseveranza, per cui testimoniare la Bellezza della Tua Parola che salva si traduce nel cercare di vivere ogni giorno la coerenza del volere in cui crediamo, nella consapevolezza di essere partecipi del Tuo Disegno. Grazie Signore,

«Grazie a voi, babbo e mamma, perché, in tutta la vostra vita siete stati un esempio per noi e per i nostri figli di cosa vuol dire essere santi, camminare ogni giorno verso la santità»

perché nel babbo abbiamo imparato cosa significhi onestà, quel bisogno costante di agire non guardando la convenienza, ma confrontandosi sempre e solo con la propria coscienza, luogo intimo dove incontriamo Te. Grazie ancora, Signore, perché nel babbo ci ha insegnato il Perdono, quello sguardo che sa andare oltre e sfidare ogni persona alla Tua Misericordia, sottraendola alla nostra debolezza. Grazie Signore, perché il nostro babbo è stato e continuerà ad essere un faro per la nostra vita e le nostre famiglie e siamo certi che lui è per noi un meraviglioso dono del tuo Amore. Grazie a voi, babbo e mamma, perché, in tutta la vostra vita siete stati un esempio per noi e per i



L'ingegner Bettazzi in una foto con la moglie e i fratelli

nostri figli di cosa vuol dire, senza tanta retorica, essere santi, amare dando la propria vita ogni giorno, camminare ogni giorno verso la santità. Il babbo salutava sempre con l'espressione «addio», come era di abitudine nella sua famiglia di origine. Questa espressione per noi uomini e donne moderni ha perso la ricchezza del significato originale, assumendo a torto un tono di

tristezza: è diventato l'amato saluto a chi probabilmente non si rivedrà mai più. Invece il suo significato è ben altra cosa: è affidare a Dio chi si sta salutando. E proprio questo il profondo significato che stava dietro al saluto del babbo. Ed è lo stesso con cui oggi ti salutiamo, abbracciandoti forte forte: addio babbo!

I figli di Rodolfo Bettazzi



mostra

## In Comune va in scena la storia di San Petronio

Visitatori che raggiungeranno Bologna durante le feste pasquali sino ai ponti festivi di maggio, e i bolognesi che avranno il tempo di riscoprire i tesori della propria città, possono visitare la mostra «Fede, libertà e bene comune. Bologna e la Basilica di San Petronio», ospitata dal Comune di Bologna e allestita sotto le logge del cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio a partire dal 18 aprile fino al 7 maggio. La scelta degli spazi rimanda direttamente al tema centrale dell'esposizione che intende fare il punto proprio sullo stretto rapporto che lega la Basilica del santo patrono al Comune che, nel 1390, la volle costruire, con il contributo di tutta la popolazione, nel cuore stesso della città, affacciata sulla grande piazza che già allora era il fulcro della vita pubblica. La facciata fu pertanto rivolta a nord e l'abside a sud, piuttosto che a oriente secondo la regola liturgica, proprio per far sì che la sua solenne mole sorgesse accanto ai principali centri della vita civile, i palazzi del Governo, delle Arti, dello Studio e del Commercio. La volontà di dare una sede degna ed imponente al culto petro-

niano si risolse dunque in una straordinaria rivoluzione urbanistica e in un'impresa architettonica ambiziosa e senza precedenti in città. La mostra ripercorre quindi la storia e il significato dell'edificio nel contesto civico, attraverso i temi salienti del culto petroniano, degli eventi storici che attraversarono Bologna, città crocevia tra Roma e nord Europa, e di cui la Basilica fu protagonista e del ruolo di centro propulsore che il cantiere di San Petronio rappresentò per le arti, sino a fare il punto sul grande programma di restauri attualmente in corso. L'esposizione, a ingresso libero dalle 7 (domenica 9.30) alle 20, sarà accompagnata da una serie di incontri, organizzati in collaborazione tra la associazione degli Amici di San Petronio e le Collezioni Comunali d'Arte, nella Sala Tassinari con ingresso dallo stesso Cortile d'Onore. Gli appuntamenti, curati da Carla Bernardini, comprenderanno interventi inediti di Antonella Mampieri, Daniele Benati e Giovanni Sassi su temi, tra arte e storia, emblematici del rapporto che lega la Basilica al Comune. (G.P.)

### San Petronio

## La Cappella Santa Brigida

I dipinti di Caccianemici e Passerotti ritornano a Bologna. Un attento e numeroso pubblico ha partecipato in San Petronio alla presentazione del progetto di valorizzazione della Cappella di Santa Brigida, realizzato con il ritorno delle due opere artistiche che, nel corso dei secoli, avevano lasciato la Basilica. I dipinti sono stati acquistati all'asta e riposizionati all'interno della seconda cappella di destra, solo grazie al sostegno delle Soprintendenze di Bologna, della Pinacoteca Nazionale di Bologna e con l'importante contributo economico di Michelangelo Poletti nell'ambito del programma «Adotta una cappella». Come ha evidenziato il Soprintendente Luigi Ficacci è nella realizzazione di progetti come questo «che si evidenzia la possibilità di una feconda collaborazione tra le istituzioni della città e i soggetti pubblici e privati». In questo caso, la meritoria iniziativa di Poletti ha tracciato una strada da seguire, permettendo di ricondurre nel luogo di origine due dipinti andati dispersi, la cui importanza, come ha ricordato lo stesso Ficacci e ha argomentato lo storico dell'arte Angelo Mazza, va al di là del loro indubbio valore artistico, «in quanto testimoniano fatti di storia memorabili e in certa misura drammatici per la città». (G.P.)